



GUIDA DI ADRIA



(Panorama di Adria da ponte Sant'Andrea)

*Testi e foto di
Nicola Berti*

PRESENTAZIONE

Adria, in provincia di Rovigo, si trova in quel lembo di terra tra il Po e l'Adige che costituisce il Polesine che giunge sino al mare Adriatico. Dal capoluogo dista 22 km. ed è collegata a Rovigo con la strada regionale 443, con Padova con la statale 516 "Piovese", e a sud, verso Mesola e Codigoro, con la statale 495, mentre con la provinciale 41 si raggiunge la 309, la "Romea" Mestre-Ravenna e ad altri centri del Veneto e dell'Emilia Romagna. Collegamenti ferroviari: linee Verona-Rovigo-Chioggia e Adria-Mestre-Venezia. Il servizio autocorriere prevede collegamenti per Rovigo e Padova ed altri centri del Polesine. Per via fluviale si raggiungono

località bagnate dal Fissero, Tartaro, Canalbianco e dall'Adige e dal Po. Aeroporti: i più vicini (a circa 100 km) sono il "Marco Polo" a Venezia, il "V. Catullo" a Verona, il "G. Marconi" a Borgo Panigale (Bo) ed il "G. Allegri" a Padova. Al 31.12 2008 contava 20.549 abitanti. Si estende per 113,52 km². L'altitudine media è di 4 metri s.l.m. Le frazioni sono: Baricetta, Bellombra, Bottrighe, Cà Emo, Cavanella Po, Fasana, Mazzorno Sinistro e Valliera. Una città antica che fu occupata da diversi popoli: Greci, Etruschi, Romani, Umbri, Goti, ecc. e che troviamo spesso citata dai grandi storici e letterati del passato: Strabone, Tito Livio, Dionigi da



Alicarnasso, Marrone, Polibio, Plinio il Vecchio, Erodoto, Vitruvio, Catone, Sesto Pompeo, Servio Mauro, Esichio il greco, Plutarco. La sua felice posizione a pochi passi dal mare e l'essere bagnata da molti corsi d'acqua, ne fecero una terra molto ambita per gli scambi ed il commercio portuale. Fu, infatti, un porto importante difeso da copiose dune di sabbia e che ebbe il suo massimo sviluppo in antichità, ma che proseguì sino ai primi decenni del '900. Sulle sue origini si mischiano miti e leggende e così pure il suo nome sul quale sono state avanzate diverse ipotesi:

- **Atri o Adriano**, ipotesi leggendaria. Il nome deriverebbe da Atri o Adriano, re dei Pelasgi, i quali avrebbero fondato la città. Secondo la leggenda il cocchio dorato del re sarebbe sepolto sotto il suolo adriese. Il mito fu raccolto dal poeta, oratore ed autore di commedie Luigi Groto detto "il Cieco di Adria" che l'abbellì tessendo la tragedia l'"Adriana" dalla quale avrebbe tratto ispirazione W. Shakespeare per la stesura di "Giulietta e Romeo".

- **Adria.** Ipotesi leggendaria. Un'altra leggenda fa derivare il nome da Adria, padre di Jone, fondatore della colonia greca del Peloponneso che sarebbe approdato su queste coste.
- **Aetria.** Leggendaria. Si ritiene che il nome derivi dal termine greco "aetria" traducibile in "serena". In base alla leggenda Diomede, compagno di Ulisse nella guerra di Troia, naufragò trovando salvezza in una spiaggia serena (aetria) dove fondò la città chiamandola Aetria.
- **Ater.** Ipotesi filologica. Deriverebbe dal termine latino "ater" (fosco, oscuro).
- **Atrium.** Ipotesi filologica. Per Varone la parola "atrium" (l'atrio, il porticato della casa), ha derivazione etrusca ed è stata poi ripresa dalla lingua latina. Per Festo la parola deriva da Atria (Adria). Per altri studiosi "atrium" è parola etrusca che significa "giorno, luce" ed include il concetto di "levante o oriente". Il nome, quindi, starebbe a significare la città di levante o d'oriente la più prossima al mare (l'Adriatico) che da lei prese il nome. (Nella foto: uno squarcio da Via Ruzzina).

Le testimonianze della sua ricca storia antica sono conservate nel Museo Archeologico Nazionale, uno dei più importanti in Italia. Adria, esteticamente parlando, è molto apprezzabile per le vedute nel centro città (Bacino del Canalbianco), per le sue viuzze e vicoli molti dei quali rimandano alle calli veneziane, per le sue piazze (Castello, Bocchi e Groto), per le chiese, ville e palazzi ed i suoi ponti. E' nota per essere una "città d'arte e cultura" per le



numerose iniziative che si svolgono durante tutto l'arco dell'anno ed in particolare d'estate e nel periodo autunno-inverno con "Adria d'Estate", "Adria di Natale", il tradizionale "Settembre adriese", Fieradria, fiera del Perdon d'Assisi, mercatini d'antiquariato, oggettistica e prodotti tipici locali, ecc. E' famosa per il suo Teatro Comunale inaugurato nel 1935 e per le

"Stagioni liriche ufficiali". Oltre a questo, si svolgono ogni anno le "Stagioni di prosa, musical, balletto e operette", concerti, esibizioni varie. La musica è uno degli intrattenimenti più seguiti. Si annovera un buon numero di appassionati del melodramma. E' anche "la città dei cori o delle corali" per la notevole presenza di gruppi vocali che hanno una tradizione. Una delle più antiche formazioni è la "Società Corale Adriese" costituitasi nel 1894. Altri teatri di notevole importanza il "Contardo Ferrini" restaurato da poco e il "Pertini" annesso alla Casa di Riposo. Inoltre, è molto attivo il "Conservatorio statale di musica "A. Buzzolla" che ha sede nella Villa Mecenate. Oltre ad avere istituito il biennio di specializzazione, svolge intensa attività concertistica con allievi

ed insegnanti costituitisi in orchestra e coro e realizza proprie produzioni melodrammatiche e di musica classica.

Nella "Sala Cordella" di Corso Vittorio Emanuele (Strada Granda) si svolgono mostre di pittura e scultura personali o collettive. Altre iniziative trovano spazio nella hall del Teatro Comunale, nell'ampio salone del Circolo Unione di piazza Cavour, nelle gallerie Massimo e Braghin, nella piazzetta dedicata al poeta Marino Marin, in piazza Castello, in piazzetta Oberdan. Molto attivo è il mondo del volontariato e dell'associazionismo: Adria conta circa 180 tra club, circoli, associazioni, forum che esplicano una significativa attività in collaborazione col Comune o in modo autonomo rendendo sempre vive ed animate la città e le frazioni. Per quanto riguarda i divertimenti ed il tempo libero, Adria offre possibilità illimitate non solo per la presenza dei due teatri, ma anche per la presenza del Cinema Teatro Politeama, per i luna park nelle festività pasquali, natalizie e per le fiere di agosto e settembre, competizioni sportive al Centro Vidale e allo stadio Bettinazzi. Altre attività sono svolte occasionalmente nel Centro Commerciale "Il Porto". Di particolare importanza l'Autodromo attivo in quasi tutto l'arco dell'anno e la Piscina.

Nel campo scolastico, può contare su ogni ordine e tipo di scuola: asilo nido, scuole materne comunali e private, elementari, medie, liceo classico, scientifico, linguistico, di formazione professionale, tecnico industriale, alberghiero. (Nella foto: panorama dal grattacielo).

STORIA DI ADRIA – AVVENIMENTI PIU' IMPORTANTI

2500-2000 a.C. - Origini di Adria. In questo periodo è circondata da paludi. Migrazione dei Tirreni e Veneti.

1500-1000 circa - Invasione degli Umbri.

VII-VI sec. a.C. - Adria ha i primi contatti con la Grecia. Amplia la propria struttura portuale e navale. Si intensificano anche gli scambi con Spina etrusca. Gruppi di Etruschi si trasferiscono ad Adria. Raggiunge l'apogeo della sua grandezza in particolare nel settore commerciale, ma alla fine del V sec. Il porto adriese decade per la concorrenza di Spina.

IV sec. a.C. - Gli Etruschi perdono potere stretti dai Greci di Dionisio e dai Galli.

398-368 - I Siracusani di Dionisio occupano Adria. Filisto arriva con cento navi e realizza notevoli opere idrauliche. Intensifica i rapporti commerciali.

320-282 - I Galli s'insediano nella città stringendo rapporti di collaborazione con gli adriesi.



226 - Adria è una delle prime colonie romane e nel I sec. a.C. conosce un periodo di floridezza economica e prosperità.

49 a.C. - Adria è municipio romano. Comprende l'attuale provincia di Rovigo e parte del ferrarese.

69 d.C. - L'imperatore Vitello ormeggia trecento navi nel porto di Adria.

451-452 - Invasione degli Unni di Attila. In seguito sarà invasa dagli Ostrogoti, dai Goti e dai Bizantini. Teodorico, a capo dei Goti, sembra abbia fatto costruire un castello fortificato.

523-754 - Passa sotto il dominio dei Bizantini. Fa parte dell'esarcato di Ravenna con la quale ha proficui rapporti commerciali.

589 - Rotta dell'Adige alla Cucca e catastrofica alluvione. I Longobardi occupano Ravenna.

VII sec. - Invasione dei Franchi di Carlo Magno e potere dei Vescovi Conti. Adria assume l'assetto politico e istituzionale feudale.

880-900 - Incursioni piratesche slave. Costruzioni di castelli e torri a difesa.

937 - Rotta dell'Adige.

1000 - Lotte tra Adria e la Repubblica di Venezia. Passaggio dal governo assoluto dei feudatari laici ed ecclesiastici al governo comunale.

1007 - Sconfitta del vescovo-conte Pietro di Adria contro i veneziani e loro alleati.

1090 - Si costituisce il Comune di Adria.

1120 - Rotta dell'Adige.

1152 - Rotta del Po a Ficarolo.

1167 - A seguito delle continue alluvioni e dell'interramento della laguna, il porto di Adria diventa terraferma e cessa la propria attività.

1221-1509 - Adria è viscontea degli Estensi.

1309 - Sottoscrive il "Pactum-Adriae" con Venezia. Viene riconosciuta l'autonomia del Comune e la parità dei diritti coi veneziani. Si tratta di un accordo non solo commerciale, ma anche di protezione.

1438 - Rovinosa rotta dell'Adige a Castagnaro. Adria è isolata e può essere raggiunta solo con mezzi di fortuna per via d'acqua. Mai alluvione è stata così violenta. Adria è contesa tra Estensi e Veneziani.

1482, aprile-maggio - Gli adriesi si scontrano con i veneziani. Saccheggio a Piantamelon. Viene distrutta la fortezza e in parte il Castello. La città è messa a ferro e fuoco. Nel maggio 1482 Adria contava una popolazione di 2 mila abitanti.

1482, 7 maggio - Resa di Adria. Il vescovo si porta a Rovigo e il visconte a Ferrara.

1497 - E' istituito il mercato da tenersi il mercoledì in piazza Castello.

1500 - L'asse principale di collegamento tra la Tomba e Castello è "Strada Granda".

1508 - Adria licenzia il visconte e chiede la protezione di Venezia.

1509, 18 dicembre - Stipula con Venezia il patto «Jus Municipale Adriae» e diventa alleata della Repubblica Veneta.

1527-1600 - Il Po rompe gli argini quindici volte tra Corbola e Mazzorno e ventotto volte sull'altra riva.

1541 - Nasce Luigi Groto divenuto cieco nella primissima infanzia. Morirà nel 1585.

1574 – Il mercato viene spostato al sabato.

1579, 17 novembre - Luigi Groto recita davanti al Doge, principe Pietro Loredano, l'orazione di Porto Viro.

1600-1604 - Taglio di Porto Viro.

1634 – Il Commissario Domenico Ruzzino decide l'interramento della canaletta (ora Via Ruzzina, che ha preso il nome da Ruzzino) che corre parallela a Strada Granda.

1638 – E' costruita la Chiesa di San Nicolò (San Nicola).

1780 – Gli abitanti sono 6.175. Si creano le Riviere "degli Orti" (poi dei Mille e Umberto I) e "Belvedere" (oggi, Roma e Matteotti).

1797, 1 gennaio – Adria è illuminata con i primi fanali a gas.

1797, 13 maggio - Adria è invasa dai francesi di Napoleone Buonaparte. Viene issato in piazza Castello l'albero della libertà. Soppresses chiese e conventi.

1797, 17 ottobre - Adria passa sotto gli austriaci.

1800 (inizi) – Sorge la centrale a carbone, poi adibita a molino. Qui s'insedierà nel 1853 il Liceo Musicale Buzzolla (Istituto Filarmonico), ora sede della Biblioteca Comunale (piazza Bocchi).

1800, giugno - Napoleone riconquista il Polesine e nel 1801 unisce il territorio polesano al dipartimento del Basso Po appartenente alla Repubblica Cisalpina.

1801-1844 - Cinque rotte rovinose dei fiumi distruggono molti centri del Polesine.

1805 - Adria fa parte del Regno d'Italia ed è legata al dipartimento adriatico.

1813 – Gli austriaci riconquistano Adria.

1815 - Viene promossa a vice-prefettura con i distretti di Cavarzere e Loreo. Palazzo Tassoni diventa sede del Municipio.

1831 - Primi moti risorgimentali dei carbonari adriasi. Si distinguono Angelo Scarsellini, Bartolo Lupati, Pietro Pegolini, Alfonso Turri, Pietro Salvagnini.

1844 – L'ex Convento dei Padri Minori Conventuali e l'annessa Chiesa S.M. degli Angeli diventano un complesso ospedaliero.

1852, 25 luglio – E' aperta la "Casa di Ricovero".

1857 – Abitanti di Adria centro 5.847, del circondario 12.867.

1863 – Costruzione del Ponte Sant'Andrea, il "ponte de tola".

1866, 26 giugno - Le truppe di Vittorio Emanuele liberano la città dagli austriaci.

1876, 22 ottobre - Inaugurazione della stazione ferroviaria e della linea ferroviaria Adria-Rovigo.

1884 – Sciopero de "La boje".

1888, 8 maggio – Linea ferroviaria Adria-Chioggia.

1900 - Adria è centro agricolo e portuale di primaria importanza. Rilevante la sua “borsa del grano”. Si costruisce la Galleria Braghin con all’interno l’albergo “Olivati”.

1905 - Inaugurazione del ponte in ferro sul Po tra Adria e Corbola.

1915 - Crisi economica e inizio della prima guerra mondiale.

1938 – Inizia l’interramento del ramo della Tomba del Canalbianco (ultimato dieci anni dopo).

1940-1945 - Difficoltà commerciali. Seconda guerra mondiale.

1946-1951 - Periodo di ricostruzione.

1951 – Adria registra il picco di abitanti della sua storia, 34.314 che scenderanno a 26.027 nel 1961 e a 20.640 nel 2001.

1951, 14 novembre - Il Po rompe ad Occhiobello portando gravissimi danni a tutto il Polesine.

1952, 24 maggio - Termina il prosciugamento del Polesine disastroso dalla “grande alluvione”. (Nella foto: antica pianta della città).

CARATTERISTICHE URBANISTICHE E SVILUPPO DELLA CITTA'

Alcuni secoli or sono il centro di Adria era percorso da due rami del Canalbianco: quello della Tomba e quello di Castello. Nel 1936, nella parte sud, è stato realizzato il progetto di una nuova inalveazione, quella del tratto del Canalbianco navigabile. Nel 1938 il ramo della Tomba (detto “il Canalino”) fu interrato. Questo scorreva lungo l'attuale largo Mazzini e corso Garibaldi. I due rami interni del Canalbianco erano uniti da una canaletta che correva parallela alla Strada granda (Corso Vittorio Emanuele) che, nel 1634, fu interrata e la via che si formò venne chiamata “Ruzzina”. L'acqua del ramo nord, inoltre, entrava ad ovest di via Carducci per proseguire lungo la canaletta Chilla e ritornare nel ramo principale per via Arzeron. Un ponte era collocato a nord del vescovado. Con il ramo di Castello e quello della Tomba si formava nel centro una vera e propria isola cittadina. Attualmente il Canalbianco con i rami di Castello e quello navigabile a sud, divide la città in tre parti: a nord Castello, al centro l'isola con il maggior tratto della Strada Grandia e con la Tomba, mentre a sud la zona con via Chieppara. Gli insediamenti iniziali sono avvenuti attorno al Canalbianco considerato soprattutto una difesa dalle calamità naturali dato che la città sembra essere stata sempre favorita dalla sua posizione altimetrica che a volte la risparmiò dai disastrosi danni portati dalle inondazioni. Anche il Castello, che sembra sia sorto attorno all'anno mille, pare sia stato edificato per far fronte agli eventi naturali più che alle guerre.

ASPETTI MONUMENTALI

In epoca romana, il nucleo urbano si sviluppò nell'area dell'attuale museo nazionale vicino al porto, alle terme e all'anfiteatro. Qui esisteva probabilmente un teatro romano: un complesso di edifici dei quali non resta traccia visibile. Alcuni rinvenimenti delle fondamenta avvennero nel 1661

mentre si stava scavando attorno all'attuale ospedale civile. Padre Roncagalli parla di “un grande Coliseo, o vogliam dire Arena”, “di un antico castello” e circa i ritrovamenti osserva che “li macigni di dette fondamenta (servirono) a lastricare molte contrade della città”. Anche del Castello non rimane traccia. Sorgeva questo edificio a nord della città e dovrebbe essere



rimasto sino alla fine del 1700. Se fossero visibili le antiche mura, il perimetro avrebbe i lati in via Carducci, piazza A. Mario, via Marconi e Arzeron e con difesa il ramo principale del Canal Bianco. Ritrovamenti delle antiche mura furono avvistate durante i lavori di restauro del vescovado e di alcuni edifici in riviera Roma. (Nella foto: anfore romane).

LA VIABILITA NEI SECOLI

Adria alle origini era proiettata nel mare e allacciata alla terraferma da un lembo di terra. Davanti a sé aveva l'isola di Ariano e di Loreo. È stata così per secoli. Dal mare ebbe sviluppo e prosperità. Il suo porto era conosciuto come un emporio, sicuro, agevole e ampio tanto che nel 69 d. C. i romani insediarono ben 300 navi. Per via terra si irradiava un traffico intenso. Nel periodo romano Adria era collegata con Padova, Mantova, Chioggia, Este. Attraverso la via Popilia (Strada Romea) era possibile raggiungere Rimini ed Altino. Le strade erano un prolungamento del porto e costituivano il supporto del proprio entroterra che si allargava a ventaglio. Nel Medioevo eventi umani e calamità naturali distrussero molte infrastrutture. Decisive furono:

- la rotta della Cucca (589);
- la rotta di Ficarolo (1152);
- le rotte di Castagnaro e di Malopera (1438) che cancellarono non solo i tracciati stradali, ma gli alvei dei canali. Dopo questi eventi, la città si trovò isolata tanto che la si poteva raggiungere solo per via d'acqua. Seguì un periodo di ricostruzione. Solo agli inizi del 1700 Adria riuscì a stabilire i collegamenti con i centri più importanti. Le strade, però, in terra e sabbia erano percorribili solo a piedi nella cattiva stagione. Nel 1835 convergevano tre strade: per Rovigo, Passetto e Crespino; molte le strade che si inerpicavano sugli argini dei fiumi (per es. per Cavanella Po e Pontecchio).

Il manto di ghiaia fa la prima apparizione nel 1855 con il consolidamento della Adria-Passetto e la sistemazione di quella arginale per Rovigo. Nel 1873 funzionava un servizio pubblico per Rovigo e nel 1875 Adria penetra nel Delta e raggiunge Cà Venier. La ferrovia per Rovigo e Badia venne inaugurata il 22 ottobre 1876. La città ridiventa centro commerciale della

provincia. Ha intensi scambi con Chioggia con la quale nel 1888 è collegata con una linea ferroviaria. Nel 1903 iniziano i lavori per la costruzione del ponte di Corbola sul Po di Venezia. Successivamente viene costruita l'attuale provinciale Adria-Rovigo. Dopo il 1900 aumentano considerevolmente le linee di servizio pubblico: nel 1924 per Mesola, nel 1926 per Cavanella Po, nel 1927 con Bottrighe e Taglio di Po. Il 15 maggio 1933 è aperta al traffico la linea ferroviaria Adria-Ariano. La crisi economica sopraggiunse con la I e la II guerra mondiale. La ripresa fu lenta e difficile. Fino al 1960 il traffico più intenso si svolgeva verso sud mentre in seguito ci sarà un'inversione di tendenza. Una delle più importanti e recenti opere è stata quella di collegarla più rapidamente alla Romea. Strade regionali e statali collegano Adria a Rovigo, Padova e Ariano-Codigoro. Strade arginali totalizzano un indice viario accettabile.

LA TOPONOMASTICA ADRIESE

Numerose vie ricordano la presenza di vari corsi d'acqua. Adria ha sempre avuto diverse ramificazioni di canali nel centro e nella periferia. Lo storico Bocchi afferma che nel 1536 esistevano nella città ben nove canali.

Carbonara: quartiere ad ovest del centro. Forse deriva dall'antico canale "carbonaria" (ricordato da Plinio) che attraversava un tempo la città. Era così chiamato perché vicino agli argini sorgevano le "carbonarie", fosse per la produzione del carbone di legna. Tale industria era molto sviluppata dai romani perché nei pressi della città c'erano numerose foreste.

Campelli, Cengiaretto, Artessura: dette zone erano probabilmente attraversate da canali omonimi. Campelli si trova a 2 km da Adria lungo la statale per Cavarzere.

Chilla: dal nome della chiavica Chilla che separava il ramo del canale di Castello dal canale Campelli.

Amolara: dal nome della valle Molara. La zona esisteva già nel 1200.

Bettola: dal canale Bettola o dalla osteria omonima sita vicino al traghetto. Il canale scorreva nei pressi della Basilica della Tomba. Era una diramazione di quello che passava per via Chieppara. Sorse attorno al 1400.

Chieppara: da "cheppia" pesce che a quel tempo si trovava abbondantemente nel canale che passava nella via omonima.

Si suppone che un ramo di Castello percorresse l'attuale Strada Granda e giunto in via Chieppara si biforcasse verso la Tomba e verso via Badini.

Molinterran: dal nome del canale Molin che passava dietro alla Basilica della Tomba. In questo punto funzionava un mulino.

Canaletti: deriverebbe dalla presenza in quella zona di una fitta serie di canali che sfociavano nel canale Cengiario. Si trova in direzione di Valiera.

Orticelli: un tempo sorgeva in questa zona la valle Ortesello trasformata poi in tanti orti e orticelli da cui il nome. Si trova lungo la strada per Fasana.

Piantamelon: oltre al Castello, Adria poteva contare in questa zona una fortezza costruita a difesa dai veneziani. Il nome deriverebbe dal canale della palata. Si trova a 2 km ad est di Adria lungo il Canalbianco.

Cicese: dal fondo denominato Cicexa. Si trova nei pressi della frazione di Baricetta.

Dragonzo, Curicchi, Bindola: presero il nome dalle estese valli che occupavano tali zone. La prima località si trova tra Baricetta e Bellombra, la seconda poco prima di Bottrighe, la terza sulla statale per Cavarzere.

SETTEMBRE ADRIESE

Attorno al 1500 alcuni nobili veneziani bonificarono alcune paludi e nel protrarsi dei lavori ebbero modo di intrecciare con la popolazione rapporti di amicizia e di svago. Occasioni di incontro furono le battute di caccia, i balli e la musica. Tutto questo non solo nei giorni di festa, ma anche al termine dei lavori quotidiani e maggiormente durante le lunghe raccolte delle messi nei periodi estivi. Tali festeggiamenti avevano il loro apice nel mese di settembre quando il clima è più mite ed il lavoro dei campi sta per finire. Queste, in sintesi, le antiche origini del Settembre adriese del quale si conoscono alcuni documenti uno tra i quali nella Biblioteca Comunale. In questo si parla della prima stagione lirica ufficiale “da aversi nell'autunno del 1835 durante il Settembre adriese che spesso inizia già nel periodo luglio-agosto per terminare in ottobre. Durante il Settembre, degne di nota erano la tradizionale stagione lirica e la galleggiante costituita da una chiatte opportunamente allestita che percorreva il ramo cittadino del Canal Bianco tra i ponti Castello e Sant'Andrea con “a bordo” spettacoli di ogni genere.

I PONTI

I ponti caratteristici che collegano nel centro la vasta isola della Tomba con Castello sono:

- ponte San Pietro: collega via Badini con riviera Roma;
- ponte Castello: è probabile che all'epoca del Castello fosse un ponte levatoio. Fu rinnovato nel 1609.

Nel 1840 fu costruito in pietra nella caratteristica forma veneziana. Dal manufatto è possibile osservare il meraviglioso panorama del bacino del Canalbianco ad est e ad ovest;

- ponte Sant'Andrea: un tempo ponte San Nicola o “ponte de Tola” (dalle grosse tavole con le quali era ricoperto). L'attuale risale al 1863. Un'opera di risanamento è stata condotta nel 1984.



Prima dell'interramento del ramo del Canalbianco della Tomba (1938) l'isola era collegata a sud attraverso:

- ponte della Tomba: sorgeva all'altezza della tipica osteria "Sottoscala"; era chiamato anche del "battibecco" o della "pescheria";
- ponte Santo Stefano: sorgeva vicino al palazzo delle scuole (ora sede del Tribunale) e collegava via Terranova con via Bocchi. (Nella foto: Ponte Castello).

LA TRADIZIONE TEATRALE - Breve storia dei teatri cittadini

L'esigenza di avere un ampio teatro è stata sempre sentita dalla popolazione adriese. Nel tempo ci sono stati progetti che non sono andati a buon fine. Molti, però, sono stati realizzati sia nella zona di Castello sia verso la Tomba, ma bisogna arrivare al 1935 perché si possa affermare che la città può contare su un vero teatro. Il primo modesto complesso scenico risalirebbe al 1579 allestito col concorso dei cittadini amanti del teatro ed in occasione della prima rappresentazione dell'opera "Emilia" di L. Groto il quale fu promotore di questa iniziativa. Si trattava di un centro stabile all'aperto chiamato "scena di legno". I francesi, quando occuparono Adria, favorirono l'attività teatrale. Fecero chiudere molte chiese trasformandole in teatri. In questo periodo nacque il primo teatro adriese, quello di Santo Stefano, antica chiesa che nel 1797 fu adibita a stalla e deposito di fieno. Nel 1803 il proprietario Luigi Fidora destinò la chiesetta a teatro suscitando una disputa tra potere ecclesiastico e potere politico. Nell'autunno dello stesso anno si tennero le prime rappresentazioni. L'attività sarebbe proseguita fino al 1813 quando venne inaugurato il Teatro Orfeo rifatto nel 1846. Altri teatri sorsero contemporaneamente. Il "San Nicola" (1880) nel quale sembra fossero rappresentati esclusivamente spettacoli di marionette, e il Politeama sorto nel 1878 ad opera della Società Operaia di Mutuo Soccorso. Il Politeama sarebbe stato distrutto nel novembre del 1921 da un furioso incendio. Non è certa la data dell'apertura dell'"Arena Zen" (1858 ?-1885 ?). Nel 1912 venne inaugurato il salone Eden, il Massimo l'anno dopo, nel 1915 il Teatro Ferrini e nel 1922 il teatro Sociale, distrutto da un incendio il 18 aprile 1929. Il salone Marchi venne eretto nel 1925, ma prima, nel 1924, sorse l'iniziativa di un teatro scoperto per opera di F. Zagato. Si passò poi all'attuale teatro Comunale inaugurato nel 1935. Da ricordare, infine, che nel 1932 era attivo il Gregnanin, che dal 1926 al 1963 svolse intensa attività il Teatro San Francesco (dei Cappuccini della Tomba) e che è tuttora funzionante il Cinema Teatro Politeama, originariamente sorto nel 1930 e rifatto completamente alla fine degli anni '90.

TEATRO COMUNALE

È la culla dell'arte adriese. Imponente edificio tra i maggiori del Veneto. Splendida la loggia esterna sorretta da otto pilastri, ampio l'atrio interno ricco di luce e comodità. Molto funzionale la platea, le gallerie e l'anfiteatro; grandiosa la cupola; decorazioni di Gaetano Samoggia e Angelo Viaro. L'iniziativa di un teatro coperto nacque nel 1924 per opera di F. Zagato. Negli anni



'30, a spese dell'Amministrazione Comunale e su disegno e direzione dell'arch. G.B. Scarpari, venne realizzato l'attuale edificio inaugurato la sera del 24 settembre 1935 con l'opera "Il Mefistofele" di A. Botto (direttore d'orchestra il m.o Tullio Serafin, soprano Rosetta Pampanini, mezzo soprano Giulietta Simionato). Da quella data ai nostri giorni, ha ospitato le più famose voci della lirica nazionale ed internazionale, oltre a complessi ed orchestre di fama mondiale. Oltre al melodramma, ha avuto sempre un buon seguito i concerti di musica classica. Largo spazio è stato dato alla prosa con la presenza di attori e compagnie molto note, al balletto classico e al genere operettistico. Si sono altresì esibiti cantanti e complessi di musica leggera italiani e stranieri. L'attività prosegue e aumentano i giorni di apertura durante l'anno tanto che si vuole farlo riconoscere come "Teatro di tradizione". (Nella foto: facciata del Comunale).

TEATRO "CONTARDO FERRINI"

Sorto per volontà del vescovo Anselmo Rizzi (1913) e terminato due anni dopo, soltanto attorno agli anni '20 venne usato per manifestazioni musicali e culturali. Cessò ogni attività con l'alluvione del 1951. Da alcuni anni, però, ha ripreso un'intensa attività ed è stato di recente restaurato dalla Sovrintendenza di Verona.

IL SEPTEM MARIA MUSEUM E L'OSTELLO AMOLARA



Il "Septem Maria Museum" (Plinio chiamava così il tratto di Polesine da Adria al mare in cui confluivano e si mischiavano innumerevoli rami di vari fiumi, stagni e lagune) mostra come, dalla preistoria ad oggi, si è sviluppato il rapporto tra le genti del Polesine e i loro fiumi. Ci sono ancora vecchie idrovore, attrezzature varie e documentazione

geografica e fotografica. Da qui nasce la “Via delle Idrovore” non solo come un insieme di fiumi che valorizza gli aspetti paesaggistici e naturalistici della zona, ma anche un percorso storico della tecnologia e della lotta tra l'uomo e l'acqua. Il punto strategico è l'Amolara: esempio di come un palazzo fatiscente di una ex idrovora può diventare fulcro della vita di una città, con i suoi posti letto, il suo ristorante, il museo, il centro convegni. Un bene culturale recuperato carico di storia idraulica, civile, politica, uno dei più importanti esempi di architettura neoclassica ottocentesca in Polesine. (Nella foto: l'Ostello Amolara).

OSPEDALE CIVILE (U.L.S.S. N.19)

Il nosocomio adriese ha le proprie origini nel 1634 quando per la generosità di Arcibalda Panarella venne costituito ad Adria un ospedale, per curare persone povere e bisognose, che ebbe la propria sede in piazza Garibaldi. Nel 1805 fu venduto il soppresso convento dei padri Riformati e l'annessa chiesa venne trasformata in fienile. Carlo Pio Ravasi lasciò ogni suo avere per la realizzazione dell'ospedale. Il vescovo Antonio Squarcina fu l'esecutore testamentario e nel complesso edilizio del convento sorse il nuovo ospedale (2 giugno 1844). La chiesa è stata ricostruita nel 1661. Di architettura semplice, possiede alcune pregevoli opere artistiche: una pittura bizantina e soprattutto la pregevole tela del presbiterio. L'ospedale è ben attrezzato. Serve un vasto hinterland popolato da 100 mila persone.

BASILICA DELLA TOMBA (Santa Maria Assunta)

Il nome “Tomba” deriverebbe da “ad tumulum” perché fondata su un cordone litorale di dune, dette comunemente “tumuli”. Altri sostengono che il nome derivi dalla tomba di T. Quinzio Sertoriano (I sec. d.C.) che si trovava nei pressi della chiesa. La lapide di questo personaggio è ancora oggi infissa nel campanile. L'origine della costruzione è molto antica tanto che alcuni studiosi la fissano ai primi secoli dell'era cristiana. La prima cattedrale, quindi, di Adria. La consacrazione sarebbe avvenuta nel 1221. In seguito subì diversi rifacimenti e restauri. Elevata a Parrocchia nel 1472, fu riconsacrata nel 1784. Retta da sacerdoti secolari fino al 1914, da tale anno fu affidata ai Frati Cappuccini. L'attuale campanile è già il terzo della basilica. Il primo era l'antico faro romano di Adria, già monumento nazionale; il secondo fu quello trecentesco costruito sul troncone dello stesso faro; il terzo è l'attuale inaugurato dal vescovo Rizzi il 15 novembre 1931 (opera dell'architetto Giambattista Scarpari). Nell'interno



importante è il battistero che conserva fin dal 1472 la vasca marmorea d'origine romana; poi sculture e quadri; interessanti la "Vergine annunziata" di Jacopo della Quercia (XIV sec.) e la "Dormitio Virginis" del '400 forse opera di Guido Mazzoni. (Nella foto: Basilica della Tomba).

MUNICIPIO

L'edificio sorge in Corso Vittorio Emanuele. Conserva opere preziose di validi autori. Il palazzo apparteneva alla nobile casata dei marchesi Tassoni, baroni del Sacro Romano impero, i quali dominarono per lungo tempo su Bottrighe e su di una vasta zona circostante. L'edificio è stato costruito nel 1638 e la sede municipale si è qui trasferita da Piazza Castello nel 1815. Il palazzo municipale comprende ora più edifici di "Strada granda" una parte dei quali fanno parte della Fondazione Nicolò ed Augusta Cordella donata al Comune da Giuseppe Cordella, scrittore e conferenziere.

PIAZZA CASTELLO (Piazza Garibaldi)

È la piazza principale della città. Fino al 1815 sorgevano i più importanti edifici: palazzo del Podestà, arengo, fondaco, prigioni. Il palazzo dell'orologio fu costruito nel 1618.

LA CATTEDRALE SS. APOSTOLI PIETRO E PAOLO



Si dovrebbe parlare di due cattedrali: la più antica, quella dedicata a San Giovanni e quella più recente (diciamo la "vera" cattedrale) dei SS. Apostoli Pietro e Paolo. La prima si ritrova a ridosso della seconda per formare un unico, grande fabbricato. Quella di San Giovanni sembra essere stata consacrata da Papa Lucio III nel 1184. Restaurata nel 1407 e 1463 rifatta nel 1558 e,

recentemente, ristrutturata. Gli scavi del 1976 hanno portato alla luce molte tombe vuote di personaggi illustri tra i quali Luigi Groto, il Cieco di Adria. La costruzione della cattedrale SS. Apostoli Pietro e Paolo fu avviata nel 1776 dal vescovo di Adria Arnaldo Speroni. Alla fine del '700 furono eretti coro e crociera. Dei primi dell'800 sono navata e cappelle laterali su disegno di Giacomo Baccari di Lendinara. L'11 dicembre 1826 il vescovo Carlo Pio Ravasi benedisse la cattedrale anche se incompleta. Fu consacrata il 10 settembre 1882 dal vescovo Giuseppe Apollonio. Recentemente è stata completamente restaurata. Il campanile, staccato dalla cattedrale sul modello di quello di San Marco (Venezia), è di stile rinascimentale con la cupola di stile bizantino. L'iscrizione latina infissa nello zoccolo è del 1686. Dietro la

cupola, si trova la grotta santuario diocesano di Lourdes costruita nel 1924. Il vescovado fu costruito nel 1410 e restaurato nel 1669. L'attuale risale al 1682. Di rilievo nella Cattedrale:

- gli armadi della sacrestia: opera di J. Piazzetta;

- la cripta: (resti dell'antica Cattedrale) scoperta il 20 luglio 1830. La Soprintendenza d Verona ha portato a termine importanti lavori di consolidamento e restauro alle pitture alto medievali che la decorano. Pur trattandosi di ipotesi, pare sia possibile leggere i nomi di alcuni degli Apostoli che compongono il ciclo del monumento. Partendo da sinistra, si possono individuare Bartolomeo, Filippo, Iacopo, il quarto nome è illeggibile, mentre il quinto dovrebbe raffigurare Pietro e pure il sesto medaglione che presenta una figura barbata è illeggibile. Sono sei gli Apostoli raffigurati entro i clipei della cripta. Al centro, sopra la piccola finestra che si apre verso oriente, s'intravede la parte inferiore di un altro clipeo entro il quale, data la posizione preminente sui Santi raffigurati, potrebbe essere stata dipinta la figura del Cristo Pantocratore o della Vergine.



Partendo da sinistra, si possono individuare Bartolomeo, Filippo, Iacopo, il quarto nome è illeggibile, mentre il quinto dovrebbe raffigurare Pietro e pure il sesto medaglione che presenta una figura barbata è illeggibile. Sono sei gli Apostoli raffigurati entro i clipei della cripta. Al centro, sopra la piccola finestra che si apre verso oriente, s'intravede la parte inferiore di un altro clipeo entro il quale, data la posizione preminente sui Santi raffigurati, potrebbe essere stata dipinta la figura del Cristo Pantocratore o della Vergine.

- gli affreschi, le statue e le cornici;

- il cimelio copto: incastonato sulla terza colonna a sinistra, la formella rappresenta la Vergine che assisa in trono col Bambino in grembo, alza le braccia in segno di preghiera e gli arcangeli Gabriele e Michele che stanno ai lati sostengono il globo sormontato da una croce. Accentuano la sacralità dell'immagine i profondi incavi rimasti dov'erano le gemme che, secondo l'uso dell'arte orientale, ornavano gli occhi, il diadema degli arcangeli, il centro delle croci e l'aureola del Bambino. Si tratterebbe di un reperto di origine e fattura copto-alto egiziana databile al VII-VIII secolo;



- la Biblioteca Capitolare: ricchissima di documenti antichi. (Nelle foto: Cattedrale SS. Apostoli Pietro e Paolo; la cripta e il cimelio copto).

CORSO GARIBALDI

In questa via si tenne il raduno dei primi garibaldini adriesi. Una lapide del 1883 commemora l'eroe dei due mondi. Gli adriesi parteciparono validamente all'unificazione italiana: i volontari del 1859 furono 77 e, nel 1860, 70. Tre tra la schiera dei Mille ed altri tre in Aspromonte.

CASA DI RIPOSO (Centro servizi anziani)

Edificio di stile pregevole con ottima facciata. Era anticamente il convento dei



padri di San Girolamo di Fiesole (1563) soppresso nel XVII sec. dalla Repubblica Veneta. Fu acquistato da Giobbe Bocchi ed Antonia Penolazzi e poi eredito da Benvenuta Bocchi. La casa di riposo nacque dalla Fondazione Renovati istituita per atto testamentario del 1847 di Laura Renovati. L'inaugurazione avvenne il 25

luglio 1852. L'attuale facciata è stata costruita nel 1930 su progetto dell'arch. G.B. Scarpari. La chiesa annessa è dedicata a Sant'Andrea. Qui sono sepolti i discendenti di Giobbe Bocchi, i Moscheni-Scutella, il vescovo di Rettimo e mons. Stefano Penolazzi. Buona la pala all'ingresso raffigurante Sant'Andrea. (Nella foto: Ponte Sant'Andrea con la Casa di Riposo).

PIAZZA OBERDAN

Ha caratteristiche tipicamente veneziane. È chiamata del "formenton" perché qui venivano contrattate le granaglie. Infatti, è visibile una lapide del primo '900 in cui sono riportate le tariffe spettanti ai sensali. Presenta uno scenario naturale per rappresentazioni teatrali all'aperto. Degno di nota il pozzo al centro del "campiello". (Nella foto: il pozzo al centro della via).



CHIESA DI SAN NICOLA (DA TOLENTINO) – MONUMENTO AI CADUTI



Benedetta dal vescovo Mantica nel 1636, fu ricostruita nel 1852. E' situata nella "Strada Granda" in un angolo felice della città. Dopo la I guerra mondiale, è diventata monumento ai caduti (1931) (scultore Gaetano Samoggia di Bologna, progettista G.B. Scarpari). Esternamente le targhe di bronzo riproducono i nomi dei caduti adriensi nella I guerra mondiale. Quindi, sulla piazzetta, la statua della vittoria alata e, all'ingresso della chiesa, due leoni sempre di bronzo. All'interno un sarcofago del guerriero romano, una lapide in marmo che ricorda i caduti nella guerra '40-'45, una via crucis dello scultore adriese Attilio Sacchetto. (Nella foto: la

Chiesa San Nicola – Monumento ai Caduti).

MUSEO ARCHEOLOGICO

L'edificio sorge in un'area verde dove spiccano alcune statue del 1700, le uniche rimaste dopo lo scempio avvenuto durante la ritirata di Caporetto. Ricco di reperti archeologici preistorici, etruschi, greci, gallico-etruschi, campani, dell'età romana, medievali, ceramiche, monete, corredi funerari, oltre alla famosa "Tomba della biga" composta da tre scheletri di cavalli



attaccati al cocchio, due della biga e uno da sella, ritrovata nel 1938 durante gli scavi per il nuovo alveo a sud del Canalbianco. Si tratterebbe di un "currus", un carro da guerra e la sepoltura riguarderebbe un giovane guerriero aristocratico celtico inserito nella società etrusca di allora. Nel dicembre 2008, è stata inaugurata una nuova sala dedicata alla romanizzazione del territorio. Il primo museo della città fu fondato da Francesco Girolamo Bocchi nel 1770 con sede nell'omonima casa. Dal settembre 1904 fu trasferito nell'attuale Istituto Magistrale e poi nel 1927 presso la fondazione Cordella vicino al Municipio. Il 17 settembre 1961 venne inaugurata la nuova sede in piazza degli Etruschi (già campo Marzio, prato della mostra, giardini pubblici, parco delle Rimembranze). Progetto dell'arch. G.B. Scarpari, direttore dei lavori F. Forlatti. (Nella foto: facciata del Museo).

VILLE E PALAZZI

La città è ricca di ville e antichi palazzi, come pure in periferia troviamo edifici storici e molte case rustiche.

In viale Maddalena:

- Villa Adria: sede del Liceo Scientifico Statale "G. Galilei";
- Villa Mecenati: sede del Conservatorio Statale di Musica A. Buzzolla (inaugurata il 16 gennaio 1977).



Villa Mecenati è parte integrante del lascito testamentario di Rosita Lusardi-Mecenati che nel 1970, tra le note delle sue ultime volontà, scriveva : "La villa di Adria [...] dovrà essere destinata [dal Comune] gratuitamente e permanentemente a sede per il Liceo Musicale e per la Società Concerti A. Buzzolla".

Si contano, inoltre:

- Villa Tretti: edificio privato in piazza A. Mario;
- Casa della cultura M. Marin: in riviera C. Battisti, è stata acquisita al patrimonio comunale per tenervi esposizioni artistiche; possiede decorazioni dell'800;
- Palazzo Casellati: in riviera Matteotti, edificio terminante con attico e al centro un timpano adornato da statue;
- Palazzo Bergamasco: in Corso Vittorio Emanuele, le mura sarebbero state costruite sui ruderi di antiche muraglie continuazione della fortezza di Adria;
- Palazzo Malfatti; in Corso Vittorio Emanuele, già dei Malavolta e prima dei Ravenna; durante le guerre di indipendenza Radeztky tenne il proprio quartiere generale;
- Villa Scarpari e giardini pubblici: adornati di statue con fontana; portico a colonnato in sobrio stile greco-romano;
- Villa Grassi, a Baricetta (fraz. di Adria): costruita forse nel 1600 su disegni del Palladio;
- Villa Papadopoli, a Smergoncino: costruita nel 1700, originariamente abitata dalla omonima famiglia proveniente da Corfù;
- Palazzo Venezia e Roma: in via Chieppara;
- Palazzo Buzzolla: già sede del Conservatorio, è stato acquisito al patrimonio comunale; ora sede della Biblioteca Comunale;
- Villa Salvagnini: in piazzale A. Mario, edificio privato. (Nella foto: Villa Mecenati).

FONTANE

Attualmente ne esiste una sola, quella nei giardini pubblici comunali . Un tempo se ne contavano due: la Najade in piazza Bocchi e quella di piazza Castello costruita in occasione della inaugurazione del nuovo acquedotto nel 1911. (Nella foto: la fontana dei Giardini Comunali).



QUARTIERE DI CANNAREGIO

Sorto probabilmente all'epoca della dominazione veneziana. Conserva infatti una struttura tipicamente marinara. Si accede attraverso un suggestivo portico a sud o percorrendo via Corridori intersecata da piccole "calli" la più importante era "Via sette Camini" contraddistinta da una serie di abitazioni a schiera dove spiccavano sette rustici camini.

IL MERCATO

Il mercato settimanale si svolge nei giorni di mercoledì e sabato. Quello del mercoledì è stato ripreso nei primi mesi del 1985. Fu istituito in piazza

Castello nel 1497. Nel 1574 venne istituito quello del sabato che si svolge in largo Mazzini, corso Garibaldi e in un tratto di Strada Granda.

STRADA GRANDA (CORSO VITTORIO EMANUELE II)

È l'arteria pedonale principale della città che parte da piazza Castello e, attraversando tutto il centro, arriva sino a via a Chieppara. Ai lati ci sono negozi ed esercizi pubblici, importanti richiami turistici, palazzi antichi. È la "passeggiata" degli adriesi. Nata trasversalmente ai due rami del Canalbianco, nel 1700, come tutte le altre strade della città, sarebbe stataalzata di tre piedi (mt. 1,20) e, nel 1855, selciata per la prima volta.

RIVIERE

Sono i due tratti di strada continui che seguono parallelamente il Canalbianco nel suo ramo di Castello e dai quali è possibile ammirare la parte migliore della città. Furono create nel 1780 e chiamate Orti e Belvedere: la prima, in seguito, venne chiamata "dei Mille", poi "Umberto I" ed ora "Roma"; la seconda "Campanina" ed oggi "Matteotti" e solo il suo proseguimento "Campanina". Agli inizi del 1800, per collegare le due arterie, fu abbattuta la torre delle ore che sorgeva all'entrata di via Carducci. (Nella foto: Riviera Matteotti).



CENTRO SCOLASTICO

Su Adria gravitano studenti provenienti da vari comuni del veneziano, padovano e ferrarese. La città può vantare scuole ed istituti superiori di vario genere, anni or sono accentrati in via Dante ed ora alcuni situati in diverse zone di Adria. Adria era centro scolastico fin dal 1515 quando la Repubblica Veneta aveva istituito il Pubblico Precettore. Lo era anche prima quando l'istruzione veniva impartita dal clero e dai maestri secolari: nel 1454 il prof. Bartolomeo dei Vercelli insegnava lettere come pure nel 1460 Gerolamo Teutonico e nel 1490 Giovanni Castelli. Il ginnasio sembra abbia origini antichissime ed abbia goduto nel 1450 un prestigio nazionale.

LE FRAZIONI DI ADRIA

BARICETTA

Il nome deriverebbe da «barizette» che significa «luoghi bassi». La chiesa parrocchiale ad una sola navata è dedicata a San Giuseppe ed è in stile rinascimentale. Possiede opere d'arte attribuite alla scuola veneta.

Sulla strada arginale per Valiera sorge villa Grassi, complesso rurale fiancheggiato da due barchesse. Grazioso l'oratorio settecentesco inserito successivamente. La corte e l'abitazione sono recintate da mura con torrette e una piccionaia. Il Canalbianco passa a sud della frazione ed è trattenuto da chiuse di sostegno che giocano su un dislivello medio di circa due metri. La zona è molto pescosa.

BELLOMBRA

La chiesa centrale risale al 1584. È abbellita da affreschi del pittore veronese Donati e di A. Mario Nardi (1946). Il soffitto, a cassoni, ha decorazioni barocche di grande pregio artistico. La chiesa è dedicata a San Giacomo Maggiore apostolo. Lo storico mons. Nicola Malerba ritiene che Santa Giustina sia nata in questa frazione nella tenuta agricola «Milana» già proprietà del compositore Nino Catozzo dove esiste una chiesetta padronale. In questo paese ebbe i natali il più grande poeta adriese, Marino Marin, precisamente a Corcrevà (cuora crepata).

BOTTRIGHE

La parrocchia è dedicata a San Francesco d'Assisi e di Paola. La prima chiesa fu costruita nel 1593 sulle cui rovine nel 1849 fu costruito l'edificio attuale consacrato da mons. Antonio Polin. All'interno, un pregevole pulpito ligneo costruito ad incastro da un artigiano veneto. Nel presbiterio ci sono due affreschi di Baldissara di Sermide (1935) rappresentanti i discepoli. L'organo fu installato nel 1938. Pregevole pure la lampada votiva opera artigianale eseguita nel 1941 da Celio Ricchieri. Il battistero è opera scultorea in marmo di Carrara. Il campanile risale al 1880. Termina con una slanciata doppia guglia in rame che risente dell'influenza architettonica arabo-normanna ed è sovrastato da un angelo in bronzo.

A Bottrighe nacque il trasvolatore Umberto Maddalena ricordato da una statua in marmo di Carrara.

CA' EMO

Attraversata dal fiume Adigetto un tempo navigabile. La chiesa della Beata Maria Vergine del Monte Carmelo è stata costruita nella seconda metà dell'ottocento. Ha iniziato ad operare come curazia nel gennaio del 1924 e divenne parrocchia il 16 luglio 1954. Anticamente il culto veniva praticato in due chiesette ora ripostigli agricoli (Bovina e Cà Tron). La chiesa contiene un affresco di ignoto rappresentante Sant'Elena, una statua lignea di Sant'Antonio, il coro formato da un ampio colonnato di stile romanico, un pulpito ligneo. Da segnalare il palazzo padronale dei conti Emo Capodilista con ampie sale con annesse due barchesse.

Il palazzo municipale fu costruito nel 1880.

CAVANELLA PO

È attorniata dalle acque del Po e del Canalbianco. Un tempo era florido centro saccarifero. Da segnalare la grandiosa opera idroviaria e architettonica della «Biconca» di Volta Grimana (la più grande d'Europa) la quale, con le porte vinciane, mette in comunicazione la viabilità fluviale tra il Po di Venezia, il Po di Levante ed il Canalbianco. Zona molto pescosa.

FASANA

La parrocchia appartiene alla diocesi di Chioggia. La Chiesa è dedicata alla patrona Beata Maria Vergine delle Grazie. Le parti perimetrali furono costruite dal 1500 al 1600. Fu eretta a parrocchia nel 1635. La parte che rappresenta il coro fu edificata nel 1800. L'artistico pavimento fu rifatto nel 1912. Possiede diverse opere artistiche: un quadro ad olio (Madonna della Neve) di Luigi Naccari e uno con San Francesco di Scuola veneziana, un crocefisso ligneo del 1400 (forse unico nel suo genere nel Veneto) ed un altro crocefisso ligneo dorato del primo ottocento.

MAZZORNO SINISTRO

La parrocchia è dedicata a San Giorgio. La prima costruzione della chiesa risale al 1500. Era un fabbricato padronale dei conti Quirini. La chiesa è arredata da un crocefisso con San Rocco della scuola veneziana del fine ottocento, poi una via crucis in ceramica del 1950, una statua equestre con San Giorgio, lampadari di stile veneziano, il baldacchino che sovrasta l'altare maggiore risale al 1850. I quattro altari con le relative colonne sono in marmo massiccio veronese.